

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 258
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

IN PRIMO PIANO

Veltroni: subito un patto per governare dopo il 2001 Il leader ds vicepresidente dell'Internazionale



Un patto politico che concluda la legislatura ma che guardi anche all'appuntamento del 2001 e oltre: Veltroni lancia la sua proposta a tutte le forze che sostengono il governo e raccoglie segnali di interesse. Il leader ds ieri a Parigi è intervenuto all'appuntamento dell'Internazionale che lo ha eletto alla vicepresidenza, il nuovo presidente è il portoghese Guterres. Per Veltroni l'Internazionale deve partire dalla propria storia e identità per aprirsi alle altre forze riformiste e democratiche.

DE GIOVANNANGELI MARSILLI MISERENDINO

A PAGINA 3

BERLUSCONI, UN PROGRAMMA DI POLISTIROLO

PIERO SANSONETTI

Se questa è la destra italiana, se questa è la sua parte migliore, se sono queste le sue idee più brillanti, davvero non si capisce come può il centro-sinistra essere intimorito dal confronto. Se questa è la destra italiana, la sinistra ha un solo modo per perdere: sconfiggersi da sola.

Ieri Silvio Berlusconi ha voluto commemorare il decimo anniversario della caduta del muro di Berlino tenendo un discorso di partito ai militanti di Forza Italia. Ne ha radunati tre o quattro mila a Roma, al palazzo dei congressi, nelle stesse ore nelle quali a Berlino i leader del mondo usavano l'occasione del decennale per rilanciare grandi proposte di comunicazione e di collaborazione rivolte al futuro. Berlusconi ha parlato

ai suoi militanti per un'ora e mezzo da un piccolo palco alle spalle del quale aveva fatto costruire un finto muro, di polistirolo, composto da 19 mattoni, e su ogni mattone aveva fatto scrivere uno dei 19 difetti - vizi capitali - che lui attribuisce alla sinistra italiana. Berlusconi ha detto che quello è «il muro d'Italia», cioè il muro di Berlino che è sopravvissuto solo in Italia, giacché in Italia governano i comunisti, cioè i Ds. Per quasi tutta la durata del comizio Berlusconi ha lanciato slogan contro la sinistra, ha paventato il mostruoso rischio del comunismo, ha «anatemizzato» giudici e pentiti - rovina dell'Italia e della democrazia - e basta.

SEGUE A PAGINA 5

Berlino, centomila oltre il Muro

Una gigantesca festa dieci anni dopo il crollo: tra bandiere, leader e tanta folla
Gorbaciov amareggiato: è ingiusto che sia punito chi ha permesso la riunificazione

DALL'INVIATO

BERLINO Decine di migliaia di persone alla Porta di Brandeburgo per festeggiare i dieci anni della caduta del Muro. Nella Pariser Platz Rostropovich, 166 violoncellisti e gli «Skorpions» hanno tenuto un concerto. Nel vicino albergo Adlon in questi giorni hanno soggiornato Bush e Gorbaciov. Il padre della perestrojka, nel suo discorso al Parlamento tedesco, ha criticato l'assenza del leader della Germania Est che contribuirono alla caduta del Muro, in particolare Krenz, Schabowski e Kleiber cui è stata confermata la condanna al carcere. Il cancelliere Schröder, rilevando la «vittoria di popolo», ha voluto ricordare, con tutti altri sentimenti, la «vergogna senza fine» di un altro 9 novembre, quello del 1938 che vide la «notte dei cristalli».

SOLDINI

A PAGINA 2



L'ARTICOLO

UNA LEZIONE PER COSTRUIRE IL FUTURO

FELIPE GONZALEZ

Nell'impegno di costruire le memorie del futuro, in questi giorni mi viene in testa questo grande avvenimento che battezziamo in modo fasullo e continuamo a definire «la caduta» del Muro di Berlino. Non dimentichiamo che non cadde, bensì lo abbattono migliaia di esseri umani che volevano uscire dal «paradiso comunista»: lo fecero sorprendendo l'intelligenza e la politica. Senza questo impulso umano che muove la storia, sarebbe durato di più della muraglia cinese.

Quel giovedì 9 novembre, dopo essere salito nello studio e avvisato dall'efficiente gabinetto telegrafico di Moncloa, contemprai, stupito ed emozionato, l'immagine non immaginabile di una marea incontenibile che radeva al suolo la Bastiglia. Avvertii l'irreversibilità del fatto storico e, all'alba, chiamai due persone: H.K. e W.B. (l'autore sceglie di non nominarli ma si riferisce a Helmut Kohl e Willy Brandt, ndr). La storia stava cambiando davanti ai nostri occhi. Il cavallo passava al galoppo rompendo la linea divisoria di Germania ed Europa, senza cavaliere, senza briglie, davanti allo stupore di alcuni, la paura di altri e lo sconcerto e la sorpresa di altri ancora. Tutte le costruzioni che ho udito o letto a posteriori, di posizioni preventive, furono tanto false quanto inutili. Tanto inutili come quelle di coloro che si misero a calcolare, dentro e fuori la Germania, costi e benefici dell'unificazione, di fronte ai saldi del mantenimento della divisione

SEGUE A PAGINA 2

Benzina, scioperi confermati Mediazioni fallite, salgono i prezzi del petrolio

IL COMMENTO

GIUSTIZIA, È IL TEMPO DELLE RIFORME

CARLO FEDERICO GROSSO

Tempi lunghi dei processi penali, pene incerte e di fatto sovente neppure applicate a causa di intoppi esecutivi: processi che non decollano a causa di carenze o vuoti di organico; prescrizione che incombe su molte vicende giudiziarie, e che rischia di travolgere a breve addirittura tangenti; una giustizia civile lentissima che si trasforma sovente in giustizia denegata. Per altro verso, magistrati spaccati in fazioni che poco ormai conservano delle idee nobili che avevano determinato, alcuni decenni orsono, la nascita delle correnti, e avvocati pe-



nalisti che partecipano finalmente al dibattito sulla giustizia, ma più che discutere pacatamente, pretendono di imporre soluzioni usando lo strumento dello sciopero selvaggio. E ancora, sentenze che invece di essere sottoposte a valutazioni serene e, se del caso, essere serenamente criticate, costituiscono pretesto per attacchi inaccettabili contro chi, nel processo, ha fatto soltanto il suo dovere, magari soccombendo.

Sono frammenti di un mondo colpito da

SEGUE A PAGINA 18

ROMA Nessuna speranza, almeno per ora, di vedere revocare l'annunciata chiusura dei benzina: 16 giorni di sciopero la cui prima tornata di tre giorni dovrebbe scattare già la prossima settimana.

«Non abbiamo nessuna intenzione di revocare lo sciopero», hanno precisato i rappresentanti dei gestori a margine di un'audizione al Senato sul recente decreto legge del governo. Provvedimento contro il quale i benzinaisti italiani sono scesi in campo perché «hanno ricordato» - «rischia di far soccombere l'intera categoria».

Intanto, il rialzo del prezzo del petrolio ha già prodotto, da ieri, un ritocco verso l'alto dei prezzi del carburante e del gasolio: da cinque a dieci lire in più al litro.

A PAGINA 15

IL SERVIZIO

«Ecstasy, chiudere le discoteche» La proposta del sottosegretario Ayala, ma è già polemica

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Un bell'applauso

Luciano Gaucci, presidente del Perugia, nella solenne sede del «Processo di Biscardi», ha gettato il seme di una nuova tendenza. Che sicuramente farà proseliti tra i potenti italiani. La tendenza è questa: rivendicare il delitto, autogestire il castigo. I fatti: Gaucci, infuriato per avere perso una partita, insulta e tenta di aggredire il presidente della squadra avversaria. Il giorno dopo, a mente fredda, va da Biscardi, difende nella sostanza il proprio comportamento belluino e annuncia tra le urla e gli sghignazzi di volersi emendare di qualche (eventuale) esagerazione «dando cento milioni ai bambini poveri». Ovatione in studio. E Biscardi che, di rimbalzo all'«amico Luciano», ripete rapito: giendo milioni! E il povero Minà, incauto ospite della corrida, che abbassa lo sguardo non sapendo più che dire. Una scena orribile. Degradante perfino per chi, a casa sua, assiste impotente al trionfo indisturbato di un miliardario che si compra l'indulgenza sventolando un assegno «ai bambini poveri». L'applauso commosso del pubblico certifica il successo del benefattore Gaucci. Non serve comprare gli arbitri, neppure comprare i giudici. Basta comprare il pubblico. Che si dà via per molto meno.

ROMA Contro lo spaccio di ecstasy ed altre droghe nei locali da ballo, una proposta del sottosegretario alla Giustizia Ayala ha creato subito una violenta polemica. Ayala si è detto favorevole con una serie di distinguo - ad una temporanea chiusura delle discoteche al cui interno si spaccia droga. «Nell'immediato - ha detto Ayala - sarebbe un intervento di tipo emergenziale. Non dico che non possa servire, penso però che non possa essere il punto fondamentale di una strategia che si ponga stabilmente il problema di contrastare questo fenomeno». Ma la proposta di Ayala, per quanto cauta, ha suscitato immediatamente un vespaio di reazioni polemiche, anche da parte di esponenti della maggioranza, contro la «criminalizzazione» delle discoteche.

RIPAMONTI

A PAGINA 10

Fondo monetario, Camdessus lascia Per la successione Dini e Draghi tra i candidati

L'Unità dossier
89
Domenica 14 novembre
La svolta della Bolognina

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON Con un'annuncio sorpresa, Michael Camdessus ha dato le dimissioni da presidente del Fondo monetario internazionale con quasi due anni di anticipo sulla scadenza naturale del gennaio 2002. Camdessus era alla guida del Fondo da 13 anni: ne aveva preso le redini dopo la crisi sul debito che aveva colpito l'America Latina. L'ex-governatore della Banca centrale francese, in questi anni, si era mosso per far diventare il Fondo una struttura in grado di guidare l'economia globale. Ma su di lui si erano abbattute le polemiche per il Russiagate. Camdessus ha motivato le dimissioni con «motivi personali». Aperto il capitolo successione: per l'Italia i nomi di Dini e Draghi.

POLLIO SALIMBENI

A PAGINA 9

Rai, Mediaset e Tmc: troppi spot, l'Authority indaga

Ventuno mesi di trasmissioni tv di Rai, Mediaset e Tmc sotto la lente dell'Authority per le comunicazioni, alla ricerca di infrazioni a quanto la legge 249 prescrive in fatto di pubblicità: nel mirino l'eccesso di spot durante i notiziari, i film e i cartoni animati e le partite di calcio. L'avvio dell'indagine è stato comunicato dall'Authority all'Adusbef, associazione dei consumatori. «L'Authority fa bene» commenta Vita, sottosegretario alle Comunicazioni.

IL SERVIZIO

A PAGINA 20

ALL'INTERNO

ESTERI

La stanchezza del Papa
SANTINI A PAGINA 8

INTERNI

I misteri di Sant'Anna
FERRARI A PAGINA 11

INTERNI

Giù ville abusive ad Eboli
FAENZA A PAGINA 12

ECONOMIA

La strategia dell'Accea
CAMPESATO A PAGINA 13

CULTURA

Intervista a James Hillman
CORTELLA A PAGINA 17

SPETTACOLI

Morto Lester Bowie
GIANOLIO A PAGINA 19

SCUOLA

Parità, parla Paolo Barile
CASSIGLI NELL'INSERTO

